ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DI CATANZARO

Via Lucrezia Della Valle 57/B
Catanzaro Tel. 0961/752410

E-mail: info@opicz.it – PEC: catanzaro@cert.ordine-opi.it

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TUTELA
DELLA TRASPARENZA 2025/2027**

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la
trasparenza: Dott. Ciabrone Antonio

Approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia

di

Catanzaro – Delibera n° 4 /2025 del 29/01/2025

Sommario

1	INTRODUZIONE	4
1.1	<u>Premessa</u>	<u>4</u>
1.2	Dalla Legge 190/2012 alla delibera dell'ANAC, normativa e funzione del Piano di Prevenzione Triennale	4
1.3	<u>Quadro Normativo</u>	<u>7</u>
1.4	<u>Obiettivi</u>	<u>8</u>
1.5	<u>Entrata in vigore, validità ed aggiornamento</u>	<u>9</u>
1.6	<u>Il responsabile per la prevenzione della corruzione</u>	<u>10</u>
2	<u>PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE</u>	<u>10</u>
2.1	<u>Analisi del contesto</u>	<u>11</u>
2.2	Contesto organizzativo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Catanzaro	12
2.3	<u>Le attività svolte dall'ordine sono le seguenti</u>	<u>13</u>
2.4	<u>I principali processi amministrativi sono connessi alle attività istituzionali, delineate dalle leggi istitutive, e riguardano</u>	<u>13</u>
2.5	<u>I principali processi di tipo amministrativo-gestionale, contabile e contrattuale riguardano</u>	<u>13</u>
2.6	<u>Gli organi che compongono l'Ordine degli Infermieri di Catanzaro sono</u>	<u>14</u>
2.7	<u>Principi generali di comportamento</u>	<u>15</u>
2.8	<u>Formazione, Diffusione e Obblighi Informativi</u>	<u>15</u>
2.9	<u>Processo di adozione del Piano di Prevenzione e Corruzione</u>	<u>16</u>
2.10	<u>Aree maggiormente a rischio corruzione</u>	<u>17</u>
3	<u>AREE DI RISCHIO SPECIFICO DEGLI ORDINI</u>	<u>18</u>
3.1	<u>Area A: acquisizione e progressione del personale</u>	<u>19</u>
3.2	<u>Area B: affidamento di lavori, servizi e forniture</u>	<u>19</u>
3.3	Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	20
3.4	Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	20
3.5	<u>Area E: Gruppi di ricerca, studio, lavoro</u>	<u>30</u>
3.6	<u>Area F: Formazione professionale continua</u>	<u>30</u>
3.7	<u>Area G: Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali</u>	<u>31</u>

3.8	Area H: Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.....	32
4	<u>VALUTAZIONE AREE A RISCHIO CORRUZIONE E STRUMENTI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO</u>	<u>33</u>
4.1	<u>Formazione del personale.....</u>	<u>34</u>
4.2	<u>Codici di comportamento.....</u>	<u>35</u>
4.4	Rotazione degli incarichi.....	35
4.5	Whistleblower- tutela del Dipendente che effettua segnalazioni di illecito.....	36
4.6	Nomina RASA.....	38
6.5.	<u>PRIVACY POLICY- GENERALE.....</u>	<u>38</u>
5.1	<u>Conferimento Dati.....</u>	<u>40</u>
5.2	<u>Destinatari.....</u>	<u>40</u>
5.3	Trasferimento dati verso un Paese terzo e/o un'organizzazione internazionale.....	41
5.4	<u>Diritti dell'interessato Reclamo Autorità di controllo.....</u>	<u>41</u>
	ALLEGATO 1.....	43
	ALLEGATO 2.....	52
	ALLEGATO 3.....	59
	ALLEGATO 4.....	61

INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il piano triennale dell'ordine delle professioni infermieristiche di Fermo è stato redatto in coerenza con quanto predisposto dalla normativa art.1 comma 5 della Legge n. 190/2012 recante "Disposizione per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione" il quale prevede che tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 sono tenute ad adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano Triennale, è stato redatto anche alla luce delle importanti modifiche alla disciplina apportate dal PNA 2019 adottato dall'ANAC con Delibera n. 1064 del 19 novembre 2019.

Il piano triennale disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano triennale, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive delle linee guida dettate dalle competenti istituzioni, individua e analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione e formula un programma di misure concrete volte a prevenire il verificarsi di tale rischio.

Le finalità e gli obiettivi del piano sono:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'ordine al rischio di corruzione;
- Evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla legge 190/2012 (art.1 comma 16), sia fra quelle specifiche svolte dall'ordine;
- Indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- Garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- Assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- Assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le incompatibilità; assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

1.2 Dalla Legge 190/2012 alla delibera dell'ANAC, normativa e funzione del Piano di Prevenzione Triennale

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" pubblicata sulla GU n. 265 del 13.11.2012 è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno della corruzione puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, come la Convenzione ONU contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31/10/2003 con risoluzione

n. 58/4, ratificata con L. 3 agosto 2009 n. 116.

In base alla Legge del 2012, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

1. Il Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con DPCM 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;
2. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
3. La Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche/CIVIT, la quale, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolgeva funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercitava poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché nel rispetto della normativa in materia di trasparenza. A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale. Il Piano è successivamente approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche/CIVIT, oggi ANAC.

A livello di ciascuna Amministrazione, invece, la legge n. 190/2012 prevede l'adozione del Piano di prevenzione triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge ed approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine provinciale.

Con l'entrata in vigore della L. 30 ottobre 2013 n. 125, di conversione del DL del 31 agosto 2013 n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche/CIVIT, ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche.

L'art 192 del D.L. 90/14, convertito nella L. 11 agosto 2014 n. 114, *recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*, ha poi stabilito che: *"i compiti e le funzioni svolti dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture sono trasferiti dall'Autorità Nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza (ANAC), di cui all'art. 3 del DL 27 ottobre 2009 n. 150, che è ridenominata Autorità nazionale anticorruzione"*.

L'ANAC, da ultimo, con delibera 21/10/2014 n. 145, tenuto conto:

➤ Dell'art. 1, comma 2 del DLGS n. 165/2011 in base al quale: **“per le amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi:** *gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende e le amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità Montane e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi case popolari, le Camere di Commercio, industria e artigianato e agricoltura e loro associazioni,* **tutti gli enti**

pubblici non economici nazionali, regionali e locali, *le amministrazioni, le aziende e gli enti del servizio*

Sanitario Nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina del settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONI.”;

- dell'art. 31 del DPR 68/1986 il quale prevede che, all'interno del comparto del personale degli Enti Pubblici non Economici, rientra il personale degli Ordini e dei Collegi Professionali e relative Federazioni, Consigli e Collegi Nazionali, confermando quindi l'appartenenza degli Ordini alla categoria degli Enti Pubblici non Economici, come presi in considerazione dall'art. 1 comma 2 del d.lgs. 165/2001.
- Della sentenza della Corte di Cassazione n. 21226/2001, riguardante la Federazione degli Ordini dei Farmacisti italiani, con la quale, pur escludendo la giurisdizione della Corte dei Conti sugli Ordini Professionali, in quanto non gravanti sul bilancio dello Stato, si è stabilito, allo stesso tempo, la natura indiscutibile di Ente Pubblico Nazionale della FNOPI e, di conseguenza degli OPI (Ordini delle Professioni Infermieristiche). In particolare, la suddetta sentenza, richiamando precedenti pronunce, così recita: *“la loro natura è quella di Enti Pubblici non Economici, che operano sotto la vigilanza dello Stato per scopi di carattere generale, che le prestazioni lavorative subordinate integrano un rapporto di pubblico impiego, che è indubitabile la qualificazione del patrimonio dell'Ente”;* e ritenendo peraltro, in dissenso da autorevole parere legale, che la qualificazione degli Ordini e dei Collegi professionali, oltre che come Enti Pubblici non Economici, anche come Enti Associativi non esclude l'applicazione ad essi delle disposizioni anticorruzione, e che i rapporti di lavoro del personale degli Ordini e dei Collegi professionali integrano, ove possibile, un rapporto di pubblico impiego.
- Di quanto contenuto nella Legge 11 gennaio 2018 n. 3 che qualifica l'Ordine delle Professioni Infermieristiche come Ente di Diritto Pubblico subsidiario dello Stato;
- Della delibera del 3 agosto 2016 n. 831 sulla Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 contenente un'intera sezione dedicata agli Ordini e Collegi, deliberava di ritenere applicabili le disposizioni di Prevenzione della Corruzione di cui alla Legge 190/2012 agli Ordini e ai Collegi Professionali, con obbligo della predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, del Piano Triennale della Trasparenza e del Codice di Comportamento

del Pubblico Dipendente, di nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di adempimento degli obblighi in materia di Trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013 e del rispetto dei divieti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013.

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 l'ANAC ha infine approvato il nuovo PNA 2019-2021, sostanzialmente diretto a rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi.

Il Piano, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti Istituzioni, individua e analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione, fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

In particolare, il PNA 2019-2021, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge. Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamentari.

1.3 Quadro Normativo

Per la stesura del Piano si è tenuto conto, fra le altre, delle norme di seguito elencate:

- LEGGE 11 gennaio 2018, n. 3 Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute. (18G00019) (GU n.25 del 31-1-2018) - Vigente al: 15-22018
- Legge n. 69 del 27 maggio 2015, recante Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”, volta a contrastare i fenomeni corruttivi attraverso una serie di misure che vanno dall’incremento delle sanzioni per i reati più gravi contro la pubblica amministrazione, a quelle volte al recupero delle somme indebitamente percepite dal pubblico ufficiale, alla reintroduzione del reato di falso in bilancio;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con delibera dell’A.N.A.C. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il D.L. 31 agosto 2013, n. 101, recante Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, con particolare riguardo all’art. 2, commi 2 e 2 bis;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, rubricato Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
- il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, contenente Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- il D.Lgs. C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233, rubricato “Ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell’esercizio delle professioni stesse”;
- D.P.R. 5 aprile 1950, n. 221, recante Approvazione del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla “ricostituzione dei Collegi delle professioni sanitarie e per la disciplina dell’esercizio delle professioni stesse”.

1.4 Obiettivi

Il PTPC costituisce l'atto attraverso il quale vengono individuate le strategie complessive per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità con riferimento alle attività istituzionalmente svolte dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro.

Gli strumenti finalizzati alla prevenzione e costituenti il Piano medesimo andranno via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al ritorno ottenuto dalla loro applicazione. L'obiettivo finale che si intende perseguire è quello di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole, ovvero una cultura della legalità e dell'etica pubblica tale da realizzare un filtro sempre più stretto verso eventuali tentativi di comportamenti illeciti.

Il PTPC è inoltre finalizzato ad assicurare la correttezza dei rapporti dell'Ordine e i soggetti che con la stessa intrattengono relazione anche a sviluppare la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione, oltre a produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione, determinano un danno per l'ordine, che, per espressa previsione di Legge (Legge n. 3/2018) è Ente sussidiario dello Stato.

I mezzi principali attraverso i quali raggiungere l'obiettivo sono, in particolare:

- la sensibilizzazione di tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente (e quindi a non accettare passivamente il Piano) e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento;
- osservare le procedure e le regole interne;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconfiribilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

1.5 Entrata in vigore, validità ed aggiornamento

Il presente piano, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del consiglio direttivo, ha una validità triennale e sarà aggiornato, predisposto e approvato annualmente entro i termini di legge di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art.1, comma 8, L. 190/2012 e successivamente delibera ANAC 1310 del 28/12/2016.

L'aggiornamento annuale del piano potrà essere determinato anche dall'eventuale mutamento della normativa o dall'emersione di nuovi fattori di rischio che non siano stati considerati in fase di predisposizione del PTPC, anche dovuti a modifiche legislative delle competenze dell'Ente. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze sopraggiunte possano ridurre l'idoneità del piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.6 Il responsabile per la prevenzione della corruzione

Specifica sezione del piano è costituita dal capitolo sulla trasparenza, anche in applicazione del D.lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia della azione amministrativa.

Secondo quanto definito nel Piano Nazionale anticorruzione 2016 - ANAC del 03/08/2016 N. 83, Il Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza, secondo la delibera di determinazione ANAC, non può essere individuato in un soggetto esterno all'ente (analogamente a quanto avviene per l'organismo di vigilanza di cui al d.lgs. 231/2001 o altro organo di controllo a ciò esclusivamente deputato). Nelle sole ipotesi in cui gli OPI siano privi di dirigenti, il RPC potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale, che garantisca comunque le idonee competenze e professionalità, fermo restando che tale ruolo non può essere attribuito a soggetti appartenenti a categorie che svolgono funzioni meramente operative; Il RPC potrà coincidere con un consigliere eletto dell'ente, purché questi sia privo di deleghe gestionali, escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere.

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del piano, il consiglio direttivo dell'ordine ha individuato, ai sensi dell'art. 17 della L. 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e di quello per la Trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e di incompatibilità.

Nell'ambito di questo Ordine Provinciale, il responsabile disegnato il consigliere dott. Ciabrone Antonio. Nell'organigramma di questo ordine non è attualmente previsto un Dirigente.

2 PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

L'elaborazione del processo di gestione del rischio di corruzione è stata effettuata mediante le fasi descritte di seguito:

2.1	ANALISI DEL CONTESTO	DEL	analisi del contesto esterno analisi del contesto interno
2.2	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	DEL	identificazione del rischio analisi del rischio c)ponderazione del rischio
2.3	TRATTAMENTO DEL RISCHIO	DEL	Identificazione delle misure programmazione delle misure

2.1 Analisi del contesto

Attraverso l'analisi del contesto interno ed esterno, è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione.

a) Analisi del contesto esterno

Con l'analisi del contesto esterno l'amministrazione ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, comprendendo le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni per consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del

rischio. L'ambiente nel quale l'Ente opera, per competenza territoriale, è rappresentato dalla provincia di Catanzaro. Non si riscontrano, nella provincia di riferimento, limitatamente alle attività proprie dell'Ordine, criticità di alto livello, né con riguardo alle caratteristiche del territorio né con riguardo alla percezione degli stakeholders da parte dei quali, non risultano, per quanto a conoscenza, pervenute ufficiali segnalazioni di tale rigore, dall'assunzione dell'incarico del presente RPCT.

b) Analisi del contesto interno

Con l'analisi del contesto interno è possibile evidenziare da un lato il sistema delle responsabilità dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione, quindi è necessario prendere in considerazione i seguenti dati: organi di indirizzo, cultura organizzativa, ruoli responsabilità; politiche, obiettivi, e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità del personale; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne ed esterne.

L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

L'identificazione dei soggetti e dei settori da coinvolgere nell'attività di predisposizione delle PTPC è avvenuta tenendo conto delle attività svolte delle peculiarità della struttura organizzativa, pertanto,

considerate le attribuzioni dell'Ordine oltre che nel rispetto di quanto previsto dall'ANAC, sono state prese in considerazione le seguenti aree, in aggiunta alle aree di valenza generale:

- formazione professionale continua
- rilascio pareri di congruità
- indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

2.2 Contesto organizzativo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Catanzaro

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale, pertanto, anche in considerazione della circostanza che la medesima Federazione si è da poco dotata di più moderni strumenti amministrativi in ordine alla gestione della disciplina interna e del relativo procedimento, del momento elettorale, del funzionamento dei propri organi e soprattutto della trasparenza, si attivava in due direzioni: anzitutto dotandosi di proprio piano triennale di prevenzione della corruzione e tutela della trasparenza; in secondo luogo, facilitando l'adozione del piano da parte dei Comitati provinciali attraverso l'invio di apposito schema. Ed infatti, le finalità e gli obiettivi del Piano sono comuni sia all'organo centrale che alle articolazioni periferiche, le quali anzi presentano, in considerazione della necessità di gestire anche l'Albo, ulteriori profili di rischio.

Tali finalità pertanto sono, per questo Ordine provinciale di Catanzaro, così individuabili:

- ✦ prevenzione di corruzione ed illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine di Catanzaro al rischio di corruzione;
- ✦ evidenziazione e valutazione delle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività espressamente indicate dalla Legge 190/2012 (art.1.16), sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine Provinciale di Catanzaro;
- ✦ l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- ✦ la garanzia dell'idoneità, etica ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- ✦ la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- ✦ la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità e le incompatibilità;
- ✦ la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

Ciò premesso, il consiglio direttivo stima necessario dotarsi dello strumento richiesto dalla legge e dall'ANAC al fine di prevenire la corruzione.

L'ordine delle professioni infermieristiche è un ente di diritto pubblico non economico istituito e regolamentato da apposite leggi.

2.3 Le attività svolte dall' ordine sono le seguenti:

- rappresenta l'albo professionale di infermieri e infermieri pediatrici;
- tutela il cittadino/utente che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo di studio abilitante e degli altri requisiti necessari;
- rappresenta la categoria professionale presso le istituzioni pubbliche private;
- tutela gli infermieri iscritti all'albo nella loro professionalità esercitando il potere di disciplina e di difesa degli interessi dei professionisti, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del codice deontologico, esercitando il potere tariffario e le attività connesse, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per il corretto esercizio professionale.

2.4.I principali processi amministrativi sono connessi alle attività istituzionali, delineate dalle leggi istitutive, e riguardano:

- le procedure elettorali del Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori dei Conti (CRC) e delle Commissioni d'Albo (COA)
- l'approvazione dei bilanci di previsione e consuntivo da parte del Consiglio Direttivo;
- la designazione dei rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere interprovinciale o nazionale;
- il concorso presso FNOPI nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che interessano la categoria; direttive di massima per la soluzione delle controversie e/o problematiche emergenti nel contesto lavorativo in cui opera l'infermiere;
- l'esercizio del potere disciplinare nei confronti dei componenti degli iscritti all'Ordine.
- l'esercizio del potere disciplinare nei confronti dei dipendenti dell'Ordine.

2.5 I principali processi di tipo amministrativo-gestionale, contabile e contrattuale riguardano:

- i compensi e rimborsi per i componenti del Consiglio Direttivo, COA e CRC;

- le prestazioni istituzionali (organi di stampa e comunicazione istituzionale, commissioni istituzionali nazionali, aggiornamento professionale e organizzazione eventi, promozione della figura professionale dell'infermiere);
- le uscite per il funzionamento degli Uffici relative alle utenze, al materiale di cancelleria, alla pulizia degli uffici, alla manutenzione delle apparecchiature, alle assicurazioni e per altre attività amministrative;
- le uscite per l'acquisto di beni e prestazioni di servizi relative alle consulenze amministrative e fiscali, legali e informatiche e alle acquisizioni di software;
- le uscite per l'acquisizione di beni di uso durevole .

Tutta l'attività è sovvenzionata dalle quote degli iscritti che l'Ordine stabilisce in rapporto alle spese di gestione della sede, al programma di iniziative (corsi, informazione, consulenza legale, ecc.) e alla quota da versare alla Federazione Nazionale per finanziare le iniziative centrali.

2.6 Gli organi che compongono l'Ordine degli Infermieri di Catanzaro sono:

- l'Assemblea degli iscritti, composta da tutti gli iscritti,
- il Consiglio Direttivo ;
- la Commissione d'Albo Infermieri ;
- la Commissione d'Albo infermieri pediatrici;
- il Collegio dei Revisori dei Conti .
- il Consiglio Direttivo è l'organo di governo dell'Ordine, le Commissioni d'Albo sono gli organi di gestione e riferimento della professione, il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo di controllo e revisione dell'amministrazione contabile,
- Le cariche di presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere sono assegnate tra i componenti dell'Ordine,
- Il presidente ha altresì la rappresentanza dell'Ordine provinciale ed è membro di diritto del Consiglio Nazionale,
- Le cariche di presidente, vicepresidente e segretario sono assegnate anche nelle Commissioni d'Albo ;
- La carica di presidente dei Revisori dei Conti è affidata ad un consulente esterno,

Da tutto ciò emerge con chiarezza che la particolarità dell'Ordine Provinciale di Catanzaro, come peraltro di tutti gli Ordini Infermieristici Provinciali, è di svolgere una ridottissima attività avente rilievo dal punto di vista della corruzione, sia sotto il profilo della probabilità sia dell'impatto che il rischio si concretizzi.

2.7 Principi generali di comportamento

Il PTPC dispone l'adozione, da parte dei destinatari degli obblighi anticorruzione, di un proprio Codice di comportamento, al fine di prevedere regole comportamentali specifiche che indirizzino il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche, individuando delle guide comportamentali per i vari casi. A tal fine risulta applicabile quanto disposto dal DPR 16 aprile 2013, n. 62, recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni".

Di tale Codice, l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro deve dare comunicazione mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale ed invio a ciascun collaboratore/amministratore; In merito ai contenuti del Codice, è fatto divieto ai destinatari di porre in essere comportamenti e atti che

possano rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare le ipotesi di reato disciplinate dagli articoli 318, 319 e 319-ter del codice penale, ma anche le situazioni in cui a prescindere dalla rilevanza penale venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo, sia nel caso rimanga a livello di tentativo. Evitare quindi:

- a) comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- b) comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possono potenzialmente diventarlo;
- c) qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della pubblica amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato.

2.8 Formazione, Diffusione e Obblighi Informativi

Ai fini dell'efficace attuazione del Piano, è obiettivo del l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro garantire a tutti i destinatari la conoscenza e la divulgazione delle regole di condotta e delle procedure ivi contenute. L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro nel rappresentare la volontà di non volersi sottrarre alle esigenze di trasparenza, partecipa al percorso di formazione proposto dalla FNOPI in tema di trasparenza e di prevenzione della corruzione, che prevede tre obiettivi principali:

- a) la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione e di illegalità;

- b) l'aumento delle capacità di scoprire questi casi;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione rendendo i discenti partecipi e attivi nel riconoscere un processo in continuo divenire.

Il corso è mirato al sistema ordinistico e all'interno di questo alla peculiarità della professione infermieristica.

La legge 190/2012 prescrive inoltre che il Piano di Prevenzione della Corruzione imponga, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del Piano. Pertanto, coloro che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento devono darne informazione al predetto Responsabile. Comunque, almeno ogni sei mesi deve essere data comunicazione al Responsabile del Piano Anticorruzione, anche cumulativamente, da parte dei soggetti competenti, delle informazioni necessarie sui provvedimenti adottati.

2.9 Processo di adozione del Piano di Prevenzione e Corruzione

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio direttivo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro u proposta del responsabile della prevenzione della corruzione come sopra designato.

La pubblicazione sul sito nella sezione amministrazione trasparente dovrà essere fatta entro il mese successivo.

La consultazione deve essere comunicata ai principali stakeholder dell'Ordine:

- FNOPI
- Ordini provinciali delle Professioni Infermieristiche
- Infermieri iscritti all'albo provinciale
- Ministero della Salute (Dipartimento professioni sanitarie)
- Dipartimento della Funzione pubblica
- ANAC
- Cittadini: tramite comunicazione sul sito istituzionale
- Sindacati

- Associazione di utenti (Cittadinanza attiva, etc.)

Il RPCT potrà proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze sopraggiunte possano ridurre l'idoneità del piano e prevenire il rischio di corruzione o limitare la sua efficacia attuazione, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamenti.

I destinatari del PTPCT e dell'attività del RPCT sono:

- il Consiglio Direttivo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro
 - la Commissione d'Albo Infermieri
 - la Commissione d'Albo infermieri pediatrici
 - il Collegio dei Revisori dei Conti
 - il personale amministrativo dipendente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro
 - gli iscritti all'albo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro
 - detentori di rapporti contrattuali o d'incarico con l'OPI di Catanzaro
- È fatto obbligo a tutti i destinatari prendere visione del suddetto.

2.10 Aree maggiormente a rischio corruzione

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività che presentano un più elevato rischio di corruzione, così da poter attivare per esse specifici accorgimenti e verificarne l'adeguato livello di trasparenza ai sensi del vigente Regolamento.

Il PNA e s.m.i. interviene nel processo di mappatura delle aree di rischio degli Ordini e fornisce a titolo esemplificativo tre macrocategorie di rischi specifici rinvenibili nella realtà ordinistica. Le macrocategorie vanno declinate da Ente a Ente e non sono esaustive. Le categorie di rischio specifiche si aggiungono a quelle indicate nel PNA e s.m.i., e rimarcate con forza nel PNA 2019. Dalle aree di rischio specifico si escludono le funzioni giurisdizionali proprie, poiché in questo caso operano come giudice speciale (e non con natura amministrativa). Parimenti dalle aree di rischio vengono inclusi i procedimenti disciplinari in quanto gli stessi sono codificati dal D.Lgs. C.P.S. del 13 settembre 1946, n.

233 e dal relativo Regolamento per la esecuzione approvato con D.P.R. del 5 aprile 1959, n. 221.

3 AREE DI RISCHIO SPECIFICO DEGLI ORDINI

- Formazione professionale continua
- Rilascio di pareri di congruità
- Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici. L'art. 1.9 lett. A) L. 190/2012 individua le seguenti macroaree:
 1. Autorizzazione o concessione
 2. Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e di quanto intervenuto con D. Lgs. 4 ottobre 2018 n. 113 convertito con modifiche in Legge 1° dicembre 2018 n. 132 vigente dal 3 dicembre 2018 e comunicato con nota circolare n. 2/2019 del 17 gennaio 2019 dalla FNOPI
 3. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati e macrocategorie vanno declinate da ente a ente e non sono esaustive
 4. Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressi di carriera
 5. Compensi per incarichi istituzionali
 6. Gruppi di ricerca, di studio e di Lavoro
 7. Formazione professionale continua
 8. Rilascio di pareri di congruità
 9. Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specificiRispetto ad esse, il PNA, ha individuato le aree e sotto aree di rischio per tutte le Amministrazioni:

3.1 Area A: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimenti incarichi di collaborazione

3.2 Area B: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione di cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

Parimenti, in ottemperanza al vigente Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Ente vengono dati in affidamento diretto, fino alla fine del mandato elettorale di questo Consiglio Direttivo, anno 2024, le seguenti consulenze:

- Consulente legale
- Impresa pulizie
- Affidamento servizi antincendio
- Servizi PAGO PA

- Consulente privacy e DPO

- **3.3 Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an (AN = la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto);
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

3.4 Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

TIPO DI PROVVEDIMENTO AMMINISTRATIVO	1. INIZIATIVA	2. ISTRUTTORIA (Indicare le attività poste in essere: 1. comunicazione in avvio del Procedimento, 2. nomina Responsabile del Procedimento, 3. azioni e atti amministrativi all'interno di Procedimenti Amministrativi, 4. riunioni, 5. commissioni, 6. altro)	3. INTEGRAZIONI DI EFFICACI A (es. notifica; albo legale on line ove previste da Leggi e Regolamenti)
---	---------------	---	--

<p>ACCESSO DOCUMENTI AMMINISTRATIVI</p>	<p>AI</p> <p>Istanza di parte</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Fase istruttoria: verifica di correttezza formale, verifica circa l'interesse sostanziale all'accesso, comunicazione avvio del Procedimento all'interessato e agli eventuali controinteressati • Reperimento documento amministrativo e controllo eventuali cause ostative • Fase decisoria: Provvedimento finale di accoglimento, non accoglimento o differimento. • Termine conclusione: 30 giorni 	<p>Istanza - eventuale pagamento diritti segreteria</p>
--	-----------------------------------	---	---

<p>TRASFERIMENTO VERSO ALTRI ORDINI PROFESSIONALI</p>	<p>Iscritti Albo</p>	<p>Individuazione del Responsabile del Procedimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verifica della motivazione della richiesta; attestare la regolarità della posizione dell'iscritto per quanto riguarda i carichi pendenti del casellario giudiziale, di essere in regola con il pagamento delle tasse e di non avere procedimenti disciplinari in corso/sospesi • Provvedimento finale di trasmissione fascicolo all'Ordine accogliente 	<p>Aggiornamento Albo</p>
--	----------------------	---	---------------------------

<p>ISCRIZIONE</p>	<p>Infermieri richiedenti iscrizione</p>	<p>Individuazione del Responsabile del Procedimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fase iniziativa: Domanda da parte del Professionista • Fase istruttoria: Commissione d'Albo • Esame della domanda secondo i criteri fissati dalla Legge, con verifica dei dati autocertificati • Fase pre - decisoria: in caso di provvedimento negativo, convocazione dell'Interessato • Fase decisoria: adozione della Delibera di iscrizione (termine di conclusione del provvedimento novanta giorni) • Possibilità di ricorso alla CCEPS (Commissione Centrale per gli 	<p>Verbale COA proposta iscrizione Delibera di iscrizione o di mancata iscrizione Iscrizione</p>
--------------------------	--	--	--

		Esercenti le Professioni Sanitarie) • Possibilità di reinscrizione nei casi previsti dalla Legge	Albo con assegnazione di numero di posizione
--	--	--	--

<p>CANCELLAZIONE DALL'ALBO</p>	<p>I s c r i t t i A l b o</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione del Responsabile del Procedimento • Fase iniziativa: domanda da parte del Professionista per cessata attività – per trasferimento. D'ufficio: per morosità – per decesso – per radiazione. • Fase istruttoria: Esame della domanda secondo i criteri fissati dalla Legge nei casi di istanza da parte dell'Interessato – procedura d'ufficio nei restanti casi. • Fase decisoria: adozione della decisione. • Possibilità di ricorso alla CCEPS per i casi di radiazione e morosità; • Possibilità di reinscrizione nei casi previsti dalla Legge 	<p>Delibera cancellazione variazione Albo</p>
<p>CONCESSIONE LOCALI A TERZI</p>	<p>S o g g e t t o p r i v a t o</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione del Responsabile del Procedimento • Fase dell'iniziativa: richiesta di parte • Fase istruttoria: - Accertamento della disponibilità dei locali - finalità della richiesta - esame del Regolamento Interno • Fase pre-decisoria: in caso di provvedimento negativo, comunicazione di preavviso di provvedimento sfavorevole • Fase decisoria: Adozione della decisione entro 30 giorni 	<p>Delibera di concessione ovvero di non comunicazione</p>

<p>E SERVIZI</p>		<p>RUP, • Fase pre-decisoria: in caso di provvedimento negativo alle altre ditte non aggiudicatarie • Fase decisoria: delibera di aggiudicazione – lettera di assegnazione incarico – codice CIG e Codice univoco ufficio – antimafia – oppure acquisto mediante Mercato Elettronico Pubblica Amministrazione</p>	<p>ufficio – antimafia – oppure acquisto mediante Mercato Elettronico Pubblica Amministrazione – contratto per acquisto fornitura di</p>
			<p>beni e servizi e per prestazioni d'opera</p>

<p>AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA LIBERA PROFESSIONE</p>	<p>Professionista iscritto Albo</p>	<p>Individuazione del Responsabile del Procedimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fase dell'iniziativa: richiesta di parte del professionista; con liberatoria privacy Regolamento UE 679/2016; • Fase dell'istruttoria: verifica certificato di attribuzione del numero di partita IVA – iscrizione alla cassa ENPAPI, autorizzazione alla pubblicità sanitaria; liberatoria privacy Regolamento UE 679/2016. • Fase predecisoria: trattandosi di un procedimento vincolato non svolge alcun effetto • Fase decisoria: delibera di autorizzazione di pubblicità sanitaria (targa, ecc.) se richiesta 	<p>Delibera di autorizzazione di pubblicità sanitaria (targa, ecc.) se richiesta.</p>

<p>ESAMI CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA</p>	<p>Infermieri richiedenti Iscrizione</p>	<p>Individuazione del Responsabile del Procedimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fase dell'iniziativa: richiesta da parte del Professionista, recepimento della richiesta e differimento della pratica a Commissione esterna • Fase dell'Istruttoria: verifica della documentazione (Decreto o Riconoscimento), 	<p>Rilascio del certificato di superamento esame ovvero mancato rilascio del certificato.</p> <p>Delibera di Iscrizione all'Albo.</p> <p>Comunicazione al Ministero della Salute, O ed Enti del superamento /mancato superamento dell'Esame</p>
--	--	---	---

<p>DESIGNAZIONE COMPONENTE ESAMI DI STATO CORSO DI LAUREA IN INFERMIERISTICA</p>	<p>Università</p>	<p>Fase dell'iniziativa: richiesta da parte dell'Università; dell'istruttoria: Amministrativa Responsabile del Procedimento) individua nell'ambito di apposito elenco i membri effettivi e i membri supplenti; • Valutazione del RPCT di eventuale incompatibilità e inconferibilità; • Fase decisoria: conferimento incarico e segnalazione Università</p>	<p>Atto deliberativo del Consiglio Direttivo con pubblicazione del graduatorie Scorrimento graduatoria e conferimento in Successiva segnalazione nominativo all'Università</p>
---	-------------------	---	---

3.5 Area E: Gruppi di ricerca, studio, lavoro

L'OPI di Catanzaro ha al suo interno gruppi di ricerca e studio.
L'adesione ai gruppi di lavoro è libera su base volontaria e gratuita.

3.6 Area F: Formazione professionale continua

L'OPI di Catanzaro organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti agli altri Ordini.

La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale.

Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un Responsabile, il quale stabilisce modalità di partecipazione al corso e ne cura l'organizzazione. In particolare, i relatori coinvolti verranno selezionati secondo criteri di conoscenza, capacità, competenza, disponibilità ed economicità. Verrà richiesto ai relatori/collaboratori individuati, l'autocertificazione dell'iscrizione all'Albo se prevista dal ruolo professionale e l'autocertificazione di assenza di incompatibilità e/o conflitti di interesse. Ogni attività che prevede un impegno economico viene deliberata in Consiglio Direttivo.

- Rispetto ai processi rilevanti in materia di formazione professionale è possibile individuare, sempre in astratto ed in via esemplificativa, alcuni possibili eventi rischiosi
 - 1.a.a. alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;
 - 1.a.b. mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
 - 1.a.c. mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
 - 1.a.d. mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;
 - 1.a.e. inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte dell'Ordine
- Rispetto a detti eventi rischiosi, secondo le indicazioni del PNA, è possibile individuare alcune possibili misure e precisamente:
 - a. controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti, compatibilmente con l'aggiornamento della banca dati

COGEAPS;

- b. introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dell'Ordine preferibilmente mediante pubblicazione – nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore dell'evento
- c. controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli “enti terzi” autorizzati all'erogazione della formazione

3.7 Area G: Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

La fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), Legge 24 giugno 1923, n. 1395, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c., nonché nel recente D.M. 19/7/2016, n. 165, che ha introdotto il “Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate, ai sensi dell'art. 9 del D. L. 24/1/2012, n. 1, convertito con modificazioni, dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27. Medici veterinari, farmacisti, psicologi, infermieri, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia medica”.

In sintesi, nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del D. Lgs. 1/2012 (come convertito dalla L. 27/2012), sussiste l'obbligo dei Consigli degli Ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento. Il parere di congruità resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento “monitorio” della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.

Il parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'Ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

- Nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte degli OPI territoriali, possono emergere i seguenti eventi rischiosi:
 - a) incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
 - b) effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;

c) valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale

○ Fra le possibili misure preventive, seguendo il PNA 2016, si indicano:

- 1) necessità di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990;
- 2) rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;
- 3) raccolta e rendicontazione dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto

In seguito all'abrogazione delle tariffe professionali non c'è stata ad oggi nessuna richiesta all'OPI di Catanzaro di rilascio di pareri di congruità.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro, qualora necessario, individua nel Consiglio

Direttivo, quale organismo che disciplini la previsione di

- 3.a) Collegi territoriali da istituire per le valutazioni di congruità;
- 3.b) Specifici requisiti in capo ai componenti da nominare nei Collegi;
- 3.c) Modalità di funzionamento dell'Ordine

3.8 Are a H: Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Il PNA 2016 e s.m.i. riferisce che questa riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

In ogni caso in cui il l'Ordine debba conferire incarichi al di fuori delle normali procedure ad evidenza pubblica, sono suggerite le seguenti misure:

- utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
- rotazione dei soggetti da nominare a parità di competenza;
- prevalenza del criterio della competenza e nomina del medesimo soggetto sulla base di ampia e adeguata motivazione in ordine alla assoluta idoneità rispetto alle funzioni richieste;
- valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente nei casi di urgenza;

- se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio;
- verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali;
- eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

L'OPI di Catanzaro, in continuità a quanto già realizzato in passato, intende assicurare lo svolgimento delle attività amministrative relative al conferimento di incarichi nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e deontologia, ricorrendo a procedure di selezione, oltre che all'assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell'Ordine.

4 VALUTAZIONE AREE A RISCHIO CORRUZIONE E STRUMENTI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio, ancora per quest'anno, è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate, con riferimento al grado di esposizione alla corruzione calcolato sulla base dei criteri indicati dall'allegato 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 del Piano Nazionale Anticorruzione. Sulle modalità di predisposizione, adozione e pubblicazione del PTPCT, dal 2021 lo stesso verrà stilato sulla base delle nuove indicazioni fornite da ANAC con il PNA 2019-2021 (Del. 1064 del 13 novembre 2019).

In particolare, verranno approfonditi i punti del Programma più controversi, quali la mappatura dei processi, l'individuazione dei rischi tipici del sistema ordinistico, l'individuazione e la messa a regime di misure di prevenzione ulteriori rispetto a quelle obbligatorie.

Va per altro doverosamente segnalato che la particolarità dell'Ordine provinciale, come quella di qualunque Ente Pubblico non Economico ed in particolare qualunque Ordine Professionale, è di svolgere una ridottissima attività avente rilievo dal punto di vista della corruzione, sia sotto il profilo della probabilità che dell'impatto che il rischio si concretizzi.

I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto e possono essere così stimati:

- Valori con indice numerico uguale o inferiore a 8.33 = rischio limitato (verde);

- Valori con indice numerico compreso fra 8.34 e 16.67 = rischio medio (giallo);
- Valori con indice numerico superiore a 16.67 fino a 25 = rischio elevato (rosso).

L'analisi è costituita dalla valutazione della probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e delle conseguenze che ciò porterebbe (impatto).

Le valutazioni emerse come da allegato 2 al presente piano sono, in sintesi, qui di seguito:

4.1 Formazione del personale

Ai sensi della Legge 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individua il soggetto chiamato ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione per inserirlo in appositi ed idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, le procedure appropriate per formare il Dipendente.

Inoltre, la medesima Legge 190/2012 prescrive che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione predisponga all'occorrenza, percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del Personale delle Pubbliche Amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le Amministrazioni provveda alla formazione dei Dipendenti Pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione. La formazione potrà essere svolta, compatibilmente con le disponibilità economiche, presso anche altri enti accreditati. Pertanto, la formazione dovrà essere rivolta sia ai Dipendenti che ai Consiglieri.

Gli argomenti saranno individuati sulla base delle norme e delle novità normative che verranno condivise con l'Organo di Indirizzo Politico. La formazione potrà essere effettuata anche presso altri istituti riconosciuti.

4.2 Codici di comportamento

Tutti i componenti del Consiglio Direttivo, delle Commissioni d'Albo, i componenti il collegio dei revisori, e i Dipendenti devono rispettare il Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici e quello della Federazione Nazionale.

Ogni violazione del Codice di Comportamento dovrà essere segnalata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio Direttivo alla prima riunione utile dello stesso.

4.3 Rotazione degli incarichi

La legge 190/2012 prevede quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi degli Uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

1. Se, infatti, è senz'altro vero che l'alternanza tra soggetti decidenti riduce il rischio di situazioni particolari tra amministrazioni ed utenti fino a veri e propri privilegi ed aspettative, è per altro verso lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione a precisare che, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

2. Il D.L. 39/13 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, facendo ampio non meno che legittimo uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative in capo ai dipendenti e ai soggetti cui intende conferire incarichi.

Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di uno o più condizioni ostative, il consiglio conferirà l'incarico da altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo numero 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Consiglio verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

4.4 Whistleblower- tutela del Dipendente che effettua segnalazioni di illecito

L'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.lgs. n.165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Tale disposizione prevede che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato". L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione e nella quale le stesse sono state poste in essere.

La disposizione prevede quindi:

1. la tutela dell'anonimato;
2. il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
3. la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante. Ribadito che non esiste attualmente dotazione organica dipendente in servizio presso l'OPI di Catanzaro segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi forma.

Il RPC assicurerà la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti. Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Responsabile della prevenzione della corruzione, anche per le attività poste in essere in relazione al suo ordinario lavoro d'ufficio, le comunicazioni dovranno essere indirizzate all'ANAC.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della Legge 190/2012, il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge. La tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima, in ogni caso il RPCT prenderà in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni, relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

L'Autorità Nazionale Anticorruzione è competente a ricevere (ai sensi dell'art. 1, comma 51 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della Legge 11 agosto 2014, n.114) segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. In attuazione a queste disposizioni normative l'ANAC ha quindi aperto un canale privilegiato a favore di chi, nelle situazioni di cui si è detto, scelga di rivolgersi all'Autorità e non alle vie interne stabilite dalla Pubblica Amministrazione di appartenenza.

È perciò istituito un protocollo riservato dell'Autorità, in grado di garantire la necessaria tutela del pubblico dipendente, assicurando la riservatezza sull'identità del segnalante e lo svolgimento di un'attività di vigilanza, al fine di contribuire all'accertamento delle circostanze di fatto e all'individuazione degli autori

della condotta illecita. Le segnalazioni dovranno essere inviate all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it.

Il dipendente/collaboratore che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve darne notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al Responsabile della prevenzione che valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al soggetto che ha operato la discriminazione affinché valuti tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione, fatta salva la necessità/opportunità di segnalare la discriminazione ad altri organi competenti (ANAC, UPD, Ufficio del contenzioso, Ispettorato della funzione pubblica, OO.SS., Comitato Unico di Garanzia, TAR).

Il documento non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della L. 241/90.

4.5 Nomina RASA

È stato nominato quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) il Presidente dott.ssa Cavaliere Giovanna.

5. PRIVACI POLICY- GENERALE

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro si è dotato di linee guida che consentano di affrontare in maniera organica gli obblighi normativi in materia di protezione dei dati personali, così da conseguire i migliori risultati nel proteggere le informazioni e i dati gestiti nell'ambito delle proprie attività da tutte le minacce interne o esterne, intenzionali o accidentali, secondo le disposizioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale. Il Modello Organizzativo Privacy (Policy Privacy), individua strategia, linee guida generali e disposizioni operative interne volte a disciplinare il trattamento dei dati personali effettuato dall'Ente, ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali". (Codice della Privacy), come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 e del Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, n. 679 (GDPR – General Data Protection Regulation), nonché ulteriori provvedimenti in materia di fonte normativa secondaria in vigore al momento dell'approvazione della policy.

In essa sono quindi disciplinati i ruoli e le responsabilità nonché gli adempimenti da seguire in materia di protezione dei Dati Personali ai sensi del "Codice della Privacy" e del "GDPR", anche con riferimento

alle decisioni e ai provvedimenti emessi dal Garante Europeo della Protezione dei Dati (GEPD) e dall’Autorità Garante Nazionale per la protezione dei dati personali.

Titolare del trattamento OPI – ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE, di Catanzaro con sede in , Via Lucrezia Della Valle 57/B, nella persona del Presidente.

Informativa per trattamento di dati personali – Documento informativo ai sensi e per gli effetti di cui all’articolo 13, Reg. (UE) 2016/679.

L’Ente ha inoltre provveduto a nominare il Responsabile Della Protezione Dei Dati RPD/DPO (Data Protection Officer), nominato ai sensi degli artt. 37 – 39 del Reg. UE 2016/679, nella persona del Dott. Mallamo Daniele. Il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD (cfr. Art. 37 del Regolamento UE del 27 aprile 2016, n. 679 – GDPR e Parte IV, §. 7: “I rapporti del RPCT con altri organi dell’amministrazione e con ANAC”) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l’amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del

GDPR).

Finalità del trattamento	Base legale	Periodo conservazione dati
Navigazione sul presente sito Internet Navigazione social network #opitermo	Legittimo interesse diritti dell’interessato Art. 6, 1.f) GDPR Attività strettamente necessarie al funzionamento del sito e all’erogazione del servizio di navigazione sulla piattaforma.	Fino alla durata della sessione di navigazione
Eventuale richiesta di contatto o richiesta informazioni	Legittimo interesse Richiesta interessato Art. 6, 1.f) GDPR	1 anno
Iscrizione alla newsletter tramite e-mailing list	Legittimo interesse Richiesta interessato Art. 6, 1.f) GDPR	Durata iscrizione Esercizio del diritto di opposizione, cancellazione.
Attività di natura organizzativa, amministrativa, finanziaria e contabile e gestione dati utenti, a prescindere dalla natura dei dati trattati. In particolare, perseguono tali finalità le attività organizzative interne.	Adempimenti obblighi contrattuali Art. 6, 1.b) GDPR	Gli artt. 822 e 824 del c.c. stabiliscono che gli archivi e i documenti degli enti pubblici sono soggetti al regime del demanio pubblico e pertanto sono inalienabili

5.1 Conferimento Dati

A parte quanto specificato per i dati di navigazione, l'utente è libero di fornire i dati personali. Il conferimento dei dati è facoltativo o necessario a seconda della specifica finalità per la quale il dato viene trattato. Il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità di ottenere quanto richiesto o di usufruire dei servizi del titolare del trattamento.

5.2 Destinatari

Al fine di ottemperare ai contratti in essere o finalità connesse, i suoi dati saranno trattati da società contrattualmente legate a OPI – ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE, ed in particolare potranno essere comunicati a terzi appartenenti alle seguenti categorie:

- soggetti che forniscono servizi per la gestione del sistema informativo usato da OPI – ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE e delle reti di telecomunicazioni;
- Liberi Professionisti, studi o società nell'ambito di rapporti di assistenza e consulenza;
- soggetti che forniscono servizi per la gestione delle attività sopra indicate nelle finalità (centri di formazione professionale, soggetti per comunicazione, stampa brochure, volantini, siti internet);
- gestori di piattaforme per i servizi sopra elencati;
- Ordini Provinciali e Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche;
- Autorità competenti per adempimenti di obblighi di leggi e/o di disposizioni di organi pubblici, su richiesta;
- Agli altri associati;

I soggetti appartenenti alle categorie suddette svolgono la funzione di Responsabile del trattamento dei dati, oppure operano in totale autonomia come distinti Titolari del trattamento. Si fa presente che la presente privacy policy, non si applica ad eventuali link di soggetti terzi, presenti nel sito di OPI – ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE.

5.3 Trasferimento dati verso un Paese terzo e/o un'organizzazione internazionale

I dati di natura personale forniti non verranno trasferiti all'estero, all'interno o all'esterno dell'Unione Europea. Qualora dovesse presentarsi tale necessità, detto trasferimento avverrà nei limiti e alle condizioni di cui agli artt. 44 e ss. del Regolamento UE 2016/679, al fine di ottemperare a finalità connesse al trasferimento medesimo. L'interessato potrà ottenere una copia delle condizioni poste alla base del trasferimento rivolgendosi all'ufficio del Personale.

5.4 Diritti dell'interessato | Reclamo Autorità di controllo

Lei potrà far valere i propri diritti come espressi dagli artt. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 del Regolamento UE 2016/679, rivolgendosi al Responsabile del trattamento dei dati, inviando una mail all'indirizzo info@opicz.it.

Lei ha il diritto, in qualunque momento, di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai Suoi dati personali, la rettifica, la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento.

Inoltre, nei casi previsti, ha il diritto di opporsi, in qualsiasi momento, al trattamento dei suoi dati (compresi i trattamenti automatizzati, es. la profilazione), nonché di revocare il consenso prestato senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prima della revoca. Fatto salvo ogni altro ricorso amministrativo e giurisdizionale, se ritiene che il trattamento dei dati che la riguardano, violi quanto previsto dal Reg. UE 2016/679, ai sensi dell'art. 15 lettera f) del succitato Reg. UE 2016/679, Lei ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali e, con riferimento all'art. 6 paragrafo 1, lettera a) (consenso) e art. 9, paragrafo 2, lettera a) (consenso per singola finalità dati particolari), ha il diritto di revocare in qualsiasi momento il consenso prestato. Nei casi previsti, Lei ha il diritto alla portabilità dei suoi dati e in tal caso il Titolare del trattamento le fornirà in un formato strutturato, di uso comune e leggibile, da dispositivo automatico, i dati personali che la riguardano.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE,

CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Dott. Ciambrone Antonio
Firma autografa omessa

Ai sensi dell'art.3 del D. Lgs. N° 39/1993

IL PRESIDENTE

Dott. Ssa Cavaliere Giovanna

Firma autografa omessa

Ai sensi dell'art.3 del D. Lgs. N° 39/1993

- ALLEGATO 1** Tabella Registro Rischi
- ALLEGATO 2** Il Sistema di gestione del rischio
- ALLEGATO 3** Misure di prevenzione del rischio

- ALLEGATO 4** Programma triennale per la trasparenza

ALLEGATO N. 1 TABELLA REGISTRO RISCHI

ARE A RIS CHI O: Tute la dei dati pers onali			
PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI
			Modalità comportamento (come)
Gestione dei dati personali degli iscritti all'albo	Acquisizione dei dati ed immissione nell'Albo	Alterazione volontaria dell'Albo atta a favorire uno o più soggetti particolari	Cessione non autorizzata delle credenziali di accesso
	Accesso elettronico all'Albo		Omissione, sostituzione, integrazione e altre modifiche dei dati conservati
	Gestione e manutenzione dei dati		Omissione di misure adeguate di controllo
	Protezione dei dati tramite misure di sicurezza		

**A
R
E
A
D
I
R
IS
C
H
I**

O:
F
or
m
az
io
ne
pr
of
es
si
on
ali
co
nt
in
ua

PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCH EMA N TI RIS C H IO Modalità comportamento (come)
Supporto Educazione Medicina Continua	Verifiche assolvimento obblighi formativi da parte degli iscritti	Manipolazione nella gestione dei corsi finalizzate a favorire soggetti particolari	Utilizzo delle credenziali per attestare l'assolvimento a soggetto particolare
	Scelte dei corsi da mettere a catalogo, da parte dell'OPP da mettere a disposizione degli iscritti		Inserimento compiacente nel catalogo dei corsi offerti
	Gestione piattaforma di elearning		Alterazione nelle liste di richiesta di ammissione ai corsi

	Gestione delle iscrizioni ai corsi offerti da OPI		
--	---	--	--

AREA
RISCHIO:
Approvvigionamento

PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI
			Modalità comportamento (come)
Gestione contratti e forniture < euro 40.000	Determinazione del fabbisogno	Alterazione volontaria delle procedure di approvvigionamento (inferiori a 40.000) atta a favorire e/o sfavorire uno o più soggetti particolari	Sovrastima/sottostima del fabbisogno indirizzato versus prodotti/servizi determinati
	Descrizione del prodotto o servizio da acquisire		Definizione di specifiche tecniche finalizzate all'acquisto di un servizio/bene determinato
	Delibera consiglio direttivo		
	Individuazione della modalità di fornitura		Scelta di una modalità di approvvigionamento non corrispondente ai requisiti di legge
	Nomina RUP		Inversione nella nomina del RUP successiva alla definizione della modalità di acquisizione
Affidamento diretto: scelta del fornitore	Ricorso a modalità di acquisto, affidamento diretto o acquisto tramite MEPA, in funzione del soggetto fornitore		

AREA
DI

RISCHI**O:****Gestione****e****Protocollo****lo**

PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI
			Modalità comportamento (come)
Gestione del protocollo	Ricezione della comunicazione	Alterazioni volontarie nella gestione del protocollo volte a favorire e/o sfavorire soggetti particolari	Eliminazione di corrispondenza per favorire un soggetto particolare nello scambio dei flussi informativi
	Eliminazione delle comunicazioni soggette a protocollo non		Immissione forzata oppure omissione della corrispondenza
	Protocollo e classificazione della corrispondenza		Immissione non autorizzata nel protocollo elettronico tramite credenziali acquisite impropriamente
	Smistamento della corrispondenza		
	Gestione e aggiornamento del protocollo		Prelievo di originali o copie in giornate o locali meno presidiati
	Gestione della corrispondenza ed archiviazione		Omissione di misure adeguate di controllo
	Reportistica e verifica del protocollo		Omissione di misure adeguate di controllo

AREA DI RISCHIO:
Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI
			Modalità comportamento (come)
Nomina componenti commissioni Esami corsi di Laurea	Procedura di selezione	Omissione nella corretta pubblicizzazione	Violazione dei principi di terziarietà, imparzialità e concorrenza
	Comunicazione al cd. della richiesta di nomina componenti		
	Nomina delle commissioni giudicanti		Mancata astensione in presenza di conflitto di interessi

AREA DI RISCHIO:
Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI
			Modalità comportamento (come)
Pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali	Recepimento istanza	Valutazione erronea delle indicazioni in fatto, e di tutti i documenti a corredo dell'istanza	Assenza di un regolamento interno in coerenza con la L. 241/1990
	Istituzione Collegio territoriale	Mancata rotazione dei soggetti che istruiscono le domande	Violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza
	Valutazione specifici requisiti in capo ai comportamenti		Mancata astensione in presenza di conflitti di interessi
	Pronuncia parere di congruità	Effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista	Alterazione o non corretta valutazione dei requisiti e delle domande

			Interezza nei criteri di qualificazione degli onorari professionali	Scarsa formazione Mancata raccolta e rendicontazione dei pareri di congruità lasciati anche al fine di disporre di confronto
--	--	--	---	---

AREA DI RISCHIO: Elezioni Consiglio Direttivo				
PROCESSO	FASI/AZIONI	DESCRIZIONE RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI	
			Modalità comportamento (come)	
Elezioni componenti Consiglio Direttivo	Scelta delle date da parte del Consiglio Direttivo			
	Presentazione programmi			
	Pubblicazione sul sito e sui social di date, luogo e proposte di candidatura in ordine di arrivo	Alterazione dell'istruttoria volta a favorire e/o sfavorire candidati particolari	Proposta di candidatura di soggetti collegati a componenti del Consiglio Direttivo tenuti ad esercitare il potere disciplinare in caso di violazioni	
	Formazione del collegio elettorale, predisposizione delle schede e preparazione delle urne		Mancata astensione in presenza di conflitto di interessi	

	Svolgimento delle elezioni	Alterazione dello scrutinio volto a favorire, e/o sfavorire candidati particolari	Votazione . . . palese . . . in luogo di . . . votazione segreta	
	Redazione del verbale giornaliero			Omissioni oppure falsificazioni dei contenuti del verbale
	Chiusura accessi e presidio notturno			
	Notifica dei risultati			
	Raccolta accettazione nomina da parte degli eletti			
	In caso di non accettazione scorrimento dei non eletti	Alterazione volontaria delle graduatorie atta a favorire, e/o sfavorire candidati particolari	Scorrimento delle graduatorie non motivate finalizzato a	Possibile . intromissione nelle operazioni elettorali per il ruolo esercitato
			favorire un non eletto	
	Convocazione del Consiglio Direttivo e distribuzione cariche			
	Notifica finale agli . . . eletti ed alle Istituzioni			

ALLEGATO N.2

IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: METODOLOGIA UTILIZZATA, MODELLO ORGANIZZATIVO, RUOLI E RESPONSABILITA' DEI SOGGETTI COINVOLTI

Risultati della valutazione del rischio in ogni area

I criteri di attribuzione del punteggio.

Scala di valori e frequenza della probabilità:

1 = nessuna probabilità;

2 = improbabile;

3 = poco probabile;

4 = probabile; 4 = molto probabile;

5 = altamente probabile.

Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale;

2 = minore;

3 = soglia;

4 = serio;

5 = superiore.

Il criterio di calcolo, come chiarito da Dipartimento della Funzione Pubblica è il seguente:

1. Viene individuata la media aritmetica dei valori di probabilità e d'impatto. I due indici vengono moltiplicati tra di loro dando il risultato complessivo del rischio.
2. Il livello di rischio, determinato dal prodotto delle due medie, corrisponderà ad un valore numerico crescente fino ad un livello massimo di rischio estremo, pari a 25

Area A: Acquisizione e progressione del personale

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 0.75 – RISCHIO LIMITATO

Con riferimento a tale area, l'Ordine delle professioni Infermieristiche della provincia di Catanzaro ha aderito alla manifestazione di interesse fatta dalla Federazione nazionale per un concorso unico per tutti gli OPI che devono procedere all'assunzione di personale, adesione per un posto a tempo indeterminato categoria C.

Area B: Affidamento di lavori, servizi e forniture

PROBABILITA'		IMPATTO	
DISCREZIONALITA'	2	IMPATTO ORGANIZZATIVO	3
RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1
COMPLESSITÀ DEL PROCESSO	1	IMPATTO FUNZIONALE	0
VALORE ECONOMICO	3	IMPATTO ORGANIZZATIVO ECONOMICO E DI IMMAGINE	3
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	3	-----	
CONTROLLI	2	-----	
VALORE DI PROBABILITA'	2.66	VALORE DI IMPATTO	1.75

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 4.66 – RISCHIO LIMITATO

La frequenza è, anche qui, piuttosto bassa, mentre è possibile un impatto potenzialmente alto.

Tuttavia, la necessità di rispettare la normativa di gara nonché l'eventuale supporto di professionisti rende, di nuovo, il rischio poco rilevante.

Nell'ambito dei lavori, attualmente OPI di catanzaro non tratta di contratti c.d. sopra soglia (oltre€ 40.000,00), e già procede con delibera a maggioranza ordinaria a contrarre quanto detto in base ad una analisi di costo-beneficio, come previsto dal Regolamento di amministrazione e contabilità approvato dal Consiglio Direttivo del Collegio Ipsavi di Fermo con delibera 244 del 21/02/2018

Per quanto riguarda, invece, servizi professionali e incarichi a studi di professionisti, stante la non necessità di procedure di evidenza pubblica, nondimeno, l'Ordine opera, pur nell'ambito dell'intuitus personae, nel massimo rispetto di criteri di trasparenza, richiedendo preventivamente una stima dei costi e successivamente formalizzando l'incarico in sede di Consiglio Direttivo e successiva delibera a maggioranza ordinaria.

Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROBABILITA'		IMPATTO	
DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	3
RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1
COMPLESSITÀ DEL PROCESSO	1	IMPATTO FUNZIONALE	0
VALORE ECONOMICO	3	IMPATTO ORGANIZZATIVO ECONOMICO E DI IMMAGINE	3
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	1	-----	
CONTROLLI	1	-----	
VALORE DI PROBABILITA'	2	VALORE DI IMPATTO	1.75

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 3.50 – RISCHIO LIMITATO

In tale tipologia di provvedimenti rientrano, unicamente, le decisioni inerenti all'Albo.

La tenuta dell'Albo, pur presentando teorici profili di rischio, in realtà è completamente regolata dalla legge, con la quale risulta sostanzialmente annullata la rischiosità. Le Commissioni d'Albo e successivamente il Consiglio Direttivo, stante l'attuale controllo procedimentale delle iscrizioni, ritiene sufficientemente garantita la trasparenza in materia.

Ad ogni buon conto, al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, si ribadisce che ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e regolamenti interni.

Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato, e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione. Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente all'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Area D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROBABILITA'		IMPATTO	
DISCREZIONALITA'	2	IMPATTO ORGANIZZATIVO	3
RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1
COMPLESSITÀ DEL PROCESSO	1	IMPATTO FUNZIONALE	0
VALORE ECONOMICO	3	IMPATTO ORGANIZZATIVO ECONOMICO E DI IMMAGINE	3
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	1	-----	
CONTROLLI	1	-----	
VALORE DI PROBABILITA'	2.16	VALORE DI IMPATTO	1.75

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 3.78 –RISCHIO LIMITATO

Il Consiglio ritiene che fra le attività dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Catanzaro non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area.

Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda C e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, i provvedimenti saranno pubblicati nel sito con l'indicazione dell'importo

Area E: Gruppi di ricerca, studio, lavoro

VALORE ECONOMICO	3	IMPATTO ORGANIZZATIVO ECONOMICO E DI IMMAGINE	3
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	1	-----	
CONTROLLI	1	-----	
VALORE DI PROBABILITA'	2	VALORE DI IMPATTO	2

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 4.00 – RISCHIO LIMITATO

Anche in questo contesto le procedure così come descritte nel PTPCT sono adeguatamente trasparenti e pubbliche, né, d'altra parte, l'entità dei rimborsi spese e dei gettoni di presenza consentono di ritenere particolarmente a rischio tale area di provvedimenti.

Area F: Formazione professionale continua

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 4.00 – RISCHIO LIMITATO

L'Ordine organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti ad altri Ordini Provinciali. La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale, sul periodico dell'Ordine, sulle pagine social. Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un consigliere, il quale curerà la parte di segreteria dell'organizzazione. Qualora, per l'organizzazione del corso, si rendesse necessario l'intervento di un professionista specializzato o esperto della materia oggetto del corso, l'incarico di quest'ultimo sarà conferito con le medesime modalità di cui all'Area B). Il Consiglio

Direttivo ritiene quindi che anche in relazione a tale area le procedure siano già adeguatamente trasparenti e pubbliche, né, d'altra parte, che l'entità dei rimborsi spese e dei gettoni di presenza consenta di ritenere particolarmente a rischio tale area.

Area G: Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 4.50 – RISCHIO LIMITATO

Il parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti. In seguito all'abrogazione delle tariffe professionali non c'è stata ad oggi nessuna richiesta all'OPI di Catanzaro di rilascio di pareri di congruità. Il rischio, pertanto, del verificarsi di importanti fenomeni corruttivi è da ritenersi estremamente limitato.

Area H: Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

RILEVANZA ESTERNA	4	IMPATTO ECONOMICO	1
COMPLESSITÀ DEL PROCESSO	3	IMPATTO FUNZIONALE	2
VALORE ECONOMICO	2	IMPATTO ORGANIZZATIVO ECONOMICO E DI IMMAGINE	4
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	2	-----	
CONTROLLI	2	-----	
VALORE DI PROBABILITA'	2.8	VALORE DI IMPATTO	2

VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO: 4.80 – RISCHIO LIMITATO

Con l'obiettivo di eliminare ogni possibile rischio corruttivo, l'OPI di Catanzaro in continuità a quanto già realizzato in passato, intende assicurare lo svolgimento delle attività amministrative relative al conferimento di incarichi nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e deontologia, ricorrendo a procedure di selezione previa ricerca di mercato, oltre anche all'eventuale assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell'Ordine.

ALLEGATO N.3

MISURE DI PREVENZIONE/PIANO DI TRATTAMENTO

Secondo quanto indicato nel paragrafo 1.2 sez. III° delibera ANAC nr.831 del 03.08.2016 e visti i processi messi in evidenza nel Catalogo dei rischi corruttivi, in questa fase di revisione e analisi, seppur nel caso specifico valutati permanenti a rischio basso, si è ritenuto preferibile mantenere l'attenzione alle misure di trattamento sviluppate dalla FNOPI nella sezione IV del "Supporto metodologico per l'implementazione di un sistema di prevenzione della corruzione negli Ordini delle Professioni Infermieristiche", come da monitoraggio PTPCT 2018/2020 e successivi. Per quanto attiene alle misure specifiche di trattamento del rischio, identificate nel corso di focusgroup, la FNOPI identifica in particolare: - il controllo degli adempimenti all'iscrizione all'Ordine - chiarimento e attuazione del regolamento di procedimento disciplinare - informatizzazione - sviluppo di politiche per la valorizzazione del personale Di seguito vengono riproposte le griglie di programmazione delle misure associate ai rischi evidenziando lo stato di attivazione e/o programmazione presso l'OPI di Catanzaro

MISURA SPECIFICA - CONTROLLO ADEMPIMENTI ISCRIZIONE ALL'ORDINE				
Fasi	Tempi	Output	Responsabile	Indicatore
aggiornamento fonti informative Procedura Operativa 01	annuale	aggiornamento Indice MAN OP	Segretari Istituzionale	si/no
formalizzazione reportistica (tempi, contenuti, soggetti)	annuale	aggiornamento Indice Modulistica	Segretari Istituzionale	si/no
esecuzione controllo	annuale	Delibera approvazione revisione Qualità	Consiglio Direttivo	si/no
trasmissione dei dati	entro 1 settimana da esecuzione controllo	Verbale	Segretaria Istituzionale	si/no

MISURA SPECIFICA - RILEVAZIONE DEL FABBISOGNO FORMATIVO				
Fasi	Tempi	Output	Responsabile	Indicatore
Acquisizione linee guida centralizzate sui temi formazione (eventuale)	da definirsi con FNOPI	Linee Guida		

ALLEGATO N. 4

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2025-2027 DELL'ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE DELLA PROVINCIA DI CATANZARO

INTRODUZIONE

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2025-2027 (PTTI), quale parte integrante del PTPCT, l'Ordine intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono le iniziative che intende realizzare, stante i vincoli organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2025-2027, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal D.Lgs. 35/2013.

1. Funzioni attribuite all'Ordine

Al **Consiglio Direttivo dell'Ordine** spettano le seguenti attribuzioni:

- a) Compilare e tenere gli Albi Professionali degli iscritti;
- b) Vigilare alla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine;
- c) Designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- d) Promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli Iscritti, con un ruolo regolamentare, autorizzatorio e di certificazione dell'aggiornamento professionale e che, specificatamente per le professioni sanitarie, è inquadrato e regolamentato dalla normativa vigente sull'educazione continua in medicina (ECM);
- e) Dare il proprio contributo di esperienza e conoscenza alle autorità per lo studio e la soluzione dei problemi sanitari provinciali e locali;
- f) Esercitare il potere disciplinare nei confronti degli Infermieri e Infermieri Pediatrici iscritti all'Albo; **La Struttura del Consiglio Direttivo di questo Ordine per il quadriennio 2025-2028:**

COGNOME E NOME	CARICA
CAVALIERE GIOVANNA	Presidente
COSTANTINO PASQUALE	Vicepresidente
CARVELLO LOREDANA	Segretario

MAIUOLO LEONARDO	Tesoriere
ALCARO ETTORE	Consigliere
CIAMBRONE ANTONIO	Consigliere
CICIARELLO MARIARITA	Consigliere
COMMISSO DANIELE	Consigliere
CONDITO ANNA MARIA	Consigliere
COREA ISABELLA	Consigliere
CUTULLE' EMILIA	Consigliere
FROIO ANNA MARIA	Consigliere
GUARASCIO GIOVANNI	Consigliere
LARATTA ANTONELLA	Consigliere
RANIERI DAVIDE	Consigliere

Il Consiglio Direttivo : è l'organo di governo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Catanzaro è costituito da 15 componenti, eletti ogni quadriennio attraverso la consultazione di tutti gli iscritti. Al proprio interno vengono assegnate le cariche di Presidente, Vicepresidente, Segretario e Tesoriere. Tutte le attività svolte dall'OPI sono sovvenzionate esclusivamente dalle quote di iscrizione annuale dei propri iscritti e sono definite all'interno di un programma che, annualmente, il Consiglio Direttivo elabora e che l'Assemblea degli Iscritti approva.

Il bilancio preventivo e consuntivo presentato dal Tesoriere dell'Ordine è approvato annualmente dall'Assemblea degli iscritti.

La struttura della **Commissione d'Albo Infermieri** per il quadriennio 2025-2028

GENOVESE CONCETTA	PRESIDENTE
PUGLIESE ALESSANDRO	VICE PRESIDENTE
	SECRETARIA
CIACCI GILDA	
BONADDIO ANGELO	CONSIGLIERE
CAPELLUPO CATERINA	CONSIGLIERE
NISTICO' TERESA RITA	CONSIGLIERE
SIMONE CATERINA	CONSIGLIERE
SINOPOLI RAFFAELE	CONSIGLIERE
TRAMONTANA SIMONA	CONSIGLIERE

La struttura della **Commissione d'Albo Infermieri pediatrici** per il quadriennio 2025-2028

RANIERI ASSUNTA	Presidente
-----------------	------------

GENTILE GIOCONDA	Vicepresidente
MUSCA DANIELA	Segretario
GIAMPA' MARIA	Consigliere
SACCO INNOCENZA	Consigliere

h) La Commissione d'Albo infermieri ;

i) La Commissione d' Albo infermieri pediatrici :

è un organo di tipo collegiale a cui è affidato l'autogoverno delle rispettive professioni.

I compiti della Commissione d'Albo sono essenzialmente di autogoverno, di rappresentanza, di esercizio del potere disciplinare e, nello specifico, di proporre al Consiglio Direttivo l'iscrizione all'albo del professionista e assumere, nel rispetto dell'integrità dell'Ordine, la rappresentanza della professione.

Inoltre, ha il compito di adottare e dare esecuzione ai provvedimenti disciplinari nei confronti di tutti gli iscritti all'albo e a tutte

le altre disposizioni di ordine disciplinare e sanzionatorio contenute nelle leggi e nei regolamenti in vigore.

Fino alla data di entrata in vigore dei regolamenti e degli statuti di cui all'art. 4 della Legge 3/2018 si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni del regolamento di cui al D.P.R. n. 221/1950 "Regolamento, per la esecuzione del D.L.C.P.S. 233/1946 sulla ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse", nonché i regolamenti di organizzazione delle Federazioni nazionali.

Gli stessi regolamenti, adattati, avranno valenza anche per gli Ordini Provinciali.

La struttura del Collegio dei Revisori dei Conti per il quadriennio 2025-2028:

COGNOME E NOME	CARICA
MARCHESE FRANCESCO	Presidente
TORCASIO LUCA	Membro effettivo
ZINNI FRANCESCO	Membro effettivo
MIRABELLI DAVIDE	Membro supplente

j) Il Collegio dei Revisori dei Conti (CRC):

È l'organo di controllo e garanzia del corretto funzionamento dell'Ordine sotto il profilo economico-amministrativo. È costituito da 4 componenti, di cui un Presidente che, secondo quanto previsto dalla Legge 3/2018, è un professionista iscritto nel Registro dei Revisori Legali, da due membri effettivi ed un supplente.

1) L'Assemblea degli Iscritti:

È l'organo che approva e rende esecutive le decisioni più importanti assunte dal Consiglio Direttivo quali i programmi di attività ed i relativi bilanci, inoltre elegge, ogni quadriennio, i componenti del Consiglio Direttivo, le Commissioni d'Albo e i Revisori dei Conti. È costituito da tutti gli infermieri e infermieri pediatrici iscritti all'Albo provinciale.

2. Articolazione degli uffici

In questo Ordine esiste un solo ufficio. Le varie funzioni svolte dall'Ente sono ripartite dai dipendenti secondo le rispettive responsabilità, competenze e capacità e tra i Consiglieri, secondo gli incarichi (con rimborso spese e gettone di presenza) in vario modo distribuiti.

3. Le principali novità

Il D.Lgs. 33/13 cosiddetto "Decreto Trasparenza" reca il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", uniformando gli obblighi e le modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art.1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i..

Il D.Lgs. 33/13 ha definito ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo, introducendo il nuovo istituto dell'accesso civico, diritto che consente a chiunque (senza necessità di motivazioni e senza sostenere spese) di richiedere ad una pubblica amministrazione documenti, informazioni e dati dei quali la legge prevede la pubblicazione sul sito.

L'art. 11 del D.Lgs. 33/13 ha esteso quindi l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche all'Ordine in quanto

amministrazione pubblica di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/01 e s.m.i..

La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.Lgs. 101/13, inserito dalla Legge di conversione 30 ottobre 2013, n. 125 non esclude gli Ordini e Collegi professionali dal campo di applicazione tout court dell'art. 4 (ciclo di gestione della performance), e dell'art. 14 del D.Lgs. 150/09 (organismo indipendente di valutazione della performance) nonché delle disposizioni di cui al titolo III sempre del D.Lgs. 150/09.

4. Processo di attuazione del programma

In ordine al campo di applicazione della nuova normativa inerente agli obblighi di trasparenza e di prevenzione della corruzione, la FNOPi ha individuato i responsabili e il complesso delle misure volte ad assicurare la regolare applicazione delle nuove disposizioni di cui alla Legge 190/12 e del D.Lgs. 33/13 con le Comunicazioni sotto elencate:

NUMERO	DATA	TITOLO
2018/27	23/04/2018	Legge 3/2018 - Istituzione dei Gruppi di lavoro
2017/13	10/10/2017	Delibera ANAC del 3/8/16 - Nomina del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza
2016/31	10/10/2016	ANAC - Piano anticorruzione
2015/33	21/12/2015	Relazione del Responsabile per la Prevenzione della corruzione
2014/27	20/11/2014	Applicazione Legge 190/2012 - Attività controllo ANAC

5. Procedimento di elaborazione e adozione del programma

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato imperniato su un obiettivo da realizzare nel triennio 2025–2028 ovvero promuovere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ordine.

Gli obiettivi operativi sono:

- Individuare e pubblicare i dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge ed eventuali dati ulteriori, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari.
- Completare l'informatizzazione dei flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.

6. Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali dell'Ordine, nella redazione del Programma, anche al fine di coordinarne i contenuti con il PIPIC, sono stati coinvolti il consulente Privacy e consulente legale a supporto del RPCT.

Le variazioni e gli aggiornamenti del Programma sono sottoposte dal Responsabile della trasparenza al Consiglio Direttivo ai fini dell'approvazione. L'aggiornamento del Programma avviene annualmente.

7. Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte dell'Ordine

A seguito delle rielaborazioni eventualmente ritenute necessarie il PTTI viene definitivamente adottato dall'Ordine quale sezione del PTPC.

8. Il Responsabile della Trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza è una figura inserita all'interno della Pubblica Amministrazione dall'articolo 43 del D.Lgs. 33/13.

Nell'Ordine le funzioni di Responsabile della Trasparenza sono state assegnate alla Dott. Ciambrone Antonio, consigliere dell'Ordine che, è stato nominato anche Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

I compiti del Responsabile della Trasparenza sono:

- promuovere e coordinare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale della Trasparenza;
- curare il coinvolgimento delle unità organizzative dell'Ente;
- sovrintendere e controllare l'attuazione del programma soprattutto in merito agli obblighi di pubblicazione; ➤ ricevere le richieste di accesso civico presentate dai Cittadini.

9. Pubblicazione degli atti e sistema di monitoraggio interno.

Agli atti e ai documenti emanati da questo OPI nell'esercizio delle proprie attività istituzionali, ove previsto, è assicurata la Trasparenza mediante la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" presente sulla home page del sito istituzionale dell'Ordine al seguente indirizzo: <http://www.opicz.it/amministrazione-trasparente/>

10. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa/Accesso agli atti

La comunicazione del PTTI, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPCT. Periodicamente il Responsabile della Trasparenza espone sinteticamente gli obiettivi conseguiti e se necessario, risponde nel merito alle eventuali richieste anche esterne all'Ordine. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs.

n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al Responsabile della trasparenza dell'Ordine, secondo il modulo di richiesta accesso civico pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente".

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente dell'Ordine, titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza.

Il modulo dell'istanza è riportato di seguito e pubblicato nella sezione trasparenza.

Le richieste di accesso civico e di accesso agli atti, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del Responsabile della trasparenza, possono essere inviate all'indirizzo: catanzaro@cert.ordine-opi.it